

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.
Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 10 Agosto

L'ISTRUZIONE E L'EDUCAZIONE IN ITALIA

XV.

Forse mi sarò soffermato anche troppo nel deplorare la mancanza assoluta di educazione morale nelle scuole secondarie; ed ora mi sia concesso di trattare brevemente dell'istruzione.

Nelle nostre scuole secondarie si vogliono insegnare troppe materie con metodo fanciullescamente pedantesco, ed i giovani non ne apprendono bene neppure una. Se egli volessero attendere colla necessaria diligenza a tutti i rami dell'insegnamento si rovinerebbero la salute, come accadde a non pochi che per tal motivo perdettero miseramente la vita sul più bel fior degli anni. Una pedanteria e formalismo spaventevoli vi dominano sovrani; i testi impossibili e molti tradotti dagli stranieri tanto nel ramo classico quanto nel tecnico: si vogliono guidare tutti gli alunni per una stessa strada e non si lascia campo di svilupparsi al genio di ciascun di loro: la ragione intorpedisce: si allevano automi: si apprendono facilmente le materie e colla stessa facilità si dimenticano appunto perchè l'alunno non deve attendere che ad una puerile imitazione. L'insegnamento è affidato in molti casi non ai più capaci, bensì ai raccomandati: lo stipendio di molto inferiore alle importanti mansioni dei docenti e non addatto a mantenere quel decoro, quella dignità e quella indipendenza che loro sono indispensabili. Le promozioni e premiazioni degli alunni non secondo i meriti, ma secondo le solite influenze dell'amicizia, delle raccomandazioni, del colore politico e del servilismo.

I professori in piena balla del governo, il quale sarebbe capacissimo di punire con la destituzione, od almeno con un trasloco, la manifestazione di principii sinceramente liberali. Dalle scuole si vogliono avere non liberi cittadini di fermo carattere, di serie, profonde ed incrollabili convinzioni; ma sudditi fedelissimi. Tempo fa un professore delle scuole secondarie, presentando a persona altolocata, cioè al principe ereditario, gli alunni, ebbe a dire: «Ho l'onore di presentare a Vostra Altezza i «suoi futuri sudditi.» Per Dio! le parole «suddito e schiavo», non devono più esistere, giacchè tutti gli uomini sono, od almeno dovrebbero essere, tutti eguali e tutti liberi cittadini!

L'ex ministro Bacelli istituì il diploma d'onore; ma in una scuola secondaria della nostra regione veneta si verificò il fatto indefinibile che fu promosso senza esame e per meriti il figlio di un riccone, il quale avea studiato con tanta diligenza e profitto che non s'aspettava nemmeno d'esser ammesso agli esami finali. Questo il bel risultato dell'assurda innovazione di promuovere senza esami coloro che si distinguono durante l'anno scolastico!

Se tutti i professori fossero onesti, coscienti e veramente imparziali, si potrebbe ammettere tale sistema di onorifica promozione; ma, siccome non si può avere la certezza di vera imparzialità, il sistema riesce molto pericoloso e può servire a protezioni-

simo ecc., perciò lo si deve abolire, come richiede la vera giustizia. E poi quegli alunni che veramente si distinguono, non hanno paura degli esami, anzi li ambiscono per far conoscere la loro bravura.

La materia che dovrebbe sopra tutto essere studiata, cioè l'italiano, è la più trascurata specialmente nelle scuole tecniche ed altre consimili.

Nei ginnasi si è adottato un metodo per l'insegnamento del latino che lo rende accessibile a tutti cogli esempi di rispettiva traduzione per ogni singola regola: tutti lo imparano superficialmente e con molta facilità; ma con altrettanta lo dimenticano; ed i funesti effetti si riscontrano negli esami finali; molto più in quelli di licenza ginnasiale, e viemmaggiore in quelli di licenza liceale. Al greco si dà troppa importanza, e già dai preposti alla pubblica istruzione si parla di modificarne il programma.

Nelle scuole tecniche le scienze matematiche tengono il primo posto e giovanetti appena bilistri (cioè che hanno oltrepassata l'età degli anni dieci) devono spillarsi il cervello per apprendere cose superiori alla loro età ed alla loro intelligenza.

Tutti riconoscono che le materie attualmente prescritte nelle scuole secondarie, sono troppe e di molto superiori alla capacità dei giovanetti; eppure alcuni anni addietro era balenata nella mente sublime di qualche sapientone, tra cui primo, se non erro, del medico Bacelli già ministro competentissimo della pubblica istruzione in Italia, la peregrina idea di unire il ginnasio alle scuole tecniche, di caricare sul groppone dei giovanetti due somme, quando non hanno forze sufficienti di portarne nemmeno una sola. A mio avviso si volevano imitare i francesi, presso i quali vige un tale sistema. In tal modo giovani dai dieci ai quindici anni, avrebbero dovuto studiare contemporaneamente italiano, latino, greco, francese, storia, geografia, disegno, calligrafia, matematica, geometria, storia naturale, computisteria ecc.

Se tale idea fosse stata accolta e fosse divenuta legge dello Stato, dessa avrebbe completamente rovinato l'istruzione in Italia. Buon per noi che persone assennate e dottissime sorsero a combatterla, e l'unione del ginnasio colle scuole tecniche fu relegata tra i parti di fantasie esaltate.

Nel numero precedente ho promesso di trattare degli esami, a cui certi comuni sottopongono i concorrenti al posto di maestri elementari.

Un professore, un medico, un ingegnere ecc., quando hanno ottenuto il rispettivo diploma, concorrono ai posti relativi: e niuno si è mai sognato di sottoporli ad un nuovo esame. Pei maestri e per le maestre le cose avvengono diversamente, essendochè molti comuni vogliono esaminare di nuovo i concorrenti ai posti vacanti nelle scuole primarie. Questo, a mio avviso, è un'anomalia, una sfiducia bell'e buona verso le autorità scolastiche che rilasciarono i certificati di idoneità all'insegnamento primario. In tal guisa le patenti dei maestri e delle maestre avvengono proprio una superfluità.

Probabilissimamente nella maggior parte dei casi, i sopradetti esami sono diretti a nascondere il più nauseante protezionismo, o meglio il conferimento dei posti a coloro che hanno minori meriti. REZIO.

NOTE IRREDENTISTE

Mercoledì è stata presentata alle autorità superiori una domanda da parte di trentacinque concittadini di Zara per il riconoscimento di un gruppo locale del «Pro Patria.»

Appena questo gruppo sarà stato riconosciuto cesserà l'attività del Caritas. La goccia scava la pietra, anche quando questa pietra è dura come la nostra alleata.

Un giornale di Vienna ha annunciato non è molto, che fu presentato da apposita Commissione al Ministero della Istruzione Pubblica in Vienna un progetto secondo il quale ben 28 scuole Medie della Monarchia verrebbero totalmente o parzialmente abolite. Incominciando dal prossimo anno scolastico 1887-88 verrebbero tra gli altri gradatamente soppressi il ginnasio di stato in Bolzano ed anche le quattro classi superiori del ginnasio di Rovereto.

Secondo la proposta della stessa Commissione al Trentino toccherebbe adunque un ginnasio con otto classi in Trento ed uno con quattro a Rovereto per 370000 abitanti italiani, mentre ne viene mantenuto un altro di otto classi in Trento, coll'insegnamento in lingua tedesca, per poco più di 1000 tedeschi avventizi. Il Raccogliatore di Rovereto osserva a questo proposito che tali disposizioni colpirebbero gravemente Rovereto non solo nei suoi interessi materiali e nel suo prestigio ma ben anche dal lato della giustizia essendo notori i sacrifici imposti alla città ed i diritti da essa acquisiti col patto bilaterale, contratto col Governo per la istituzione del ginnasio Liceale all'epoca 1849-51, in cui i ginnasi di 6 classi dovevano essere ridotti a ginnasi inferiori con 4 classi o portati a ginnasi superiori di 8 classi. Vuolsi però che la proposta non abbia ancora ottenuta la sanzione del Ministero. Intanto il Municipio di Rovereto e i deputati del Trentino hanno fatto e faranno tutto il loro meglio per stornare da Rovereto così grave avvenimento, che nelle attuali circostanze e per i paragoni cui darebbe luogo, potrebbe essere considerato come un atto sommamente ingiusto perchè non reclamato da nessun motivo verso l'intero paese! Ed ancora vi sono di quelli che bramerebbero d'essere sotto l'Austria! Io ho piacere che l'Austria col suo piede insanguinato pesti i miei conterranei impericciocchè allora i popoli sempre più inferociscono ed alzano sdegnosi la fronte quando più il tiranno li schiaccia!

Lorenzo Gonan ha dato fuori il primo fascicolo di una sua pubblicazione molto utile ed interessante. In essa si propone di svolgere la storia istriana (in dialoghi famigliari) e la dedica ai giovani istriani della «Pro Patria» affinché nel glorioso passato si ispirino per il presente e per l'avvenire. Al nobile intento desideriamo completa e felice riuscita. Le pubblicazioni escono a Parenzo dallo stabilimento di Gaetano Coana.

Amministrazione delle Poste

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Giugno 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.° 1,505,886
Libretti emessi nel mese di Giugno 1887	» 24,389
	N.° 1,530,275
Libretti estinti nel mese stesso	» 8,196
	N.° 1,522,079
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 220,022,685:91
Depositi del mese di Giugno 1887	» 11,402,003:48
	L. 231,424,689:39
Rimborsi del mese stesso	» 11,418,364:56
	Rimanenza L. 220,006,324:83

Corriere Veneto

Lo sciopero dei Gondolieri A VENEZIA

Lo sciopero dei gondolieri in Venezia rileva ancora una volta lo stato anormale di quella città, la quale, oltrechè di tutti i mali che funestano il complesso della moderna Società, risente anche i mali specialissimi proprii.

I gondolieri mettendosi così improvvisamente in sciopero nel giorno in cui tanti forestieri erano affluiti a Venezia per le regate furono certamente malissimo consigliati; essi cooperarono inoltre a danneggiare, oltrechè se stessi, anche la città intera, cui d'aggiunta menomarono la fama di gentile e di ospitaliera. Nè si dica che Venezia non può dividere la responsabilità di una classe speciale di propri figli, se questa classe ne incardina nella pubblica opinione così bene le simpatiche tradizioni.

Fu dato così senza dubbio un altro colpo alla tendenza dei forestieri di venire a Venezia, ove la vita è tanto cara e per giunta si corre pericolo di giungervi senza usufruire degli speciali fascino locali. Poichè la gondola è tanta parte della vita veneziana che molti senza essa non possono idearla e certamente ne è parte essenziale per trasporti e per divertimenti. Si ha torto all'invece nell'esigere che la gondola sia tutto e come altri mezzi di trasporto non si rendano man mano necessari.

Però questa trasformazione nei mezzi di trasporto non poteva non recare danno a una classe come quella dei gondolieri che sono poi tanto attaccati alle loro tradizioni e che non trovansi nella facilità di procurarsi altro lavoro. Si dovrebbe tuttavia ritenere che il maggior movimento di una città assicurerebbe anche ai gondolieri un maggior guadagno indiretto, il che non toglie ch'essi per la istituzione dei vaporetti non abbiano temporaneamente a sentirne un danno.

A parte il fatto che per il danno relativo recato ad una classe non si può giungere a obliare i vantaggi di tante altre classi, cioè della grandissima maggioranza, è pur vero che i gondolieri spostati dovevano risentire un vivo malcontento e malissimo fecero le autorità locali non prevenendolo. Le autorità furono invece dapprima imprevidenti e poscia debolissime; così assistemmo alle attuali vergogne di cui le classi direttrici hanno a nostro parere la colpa principale.

Quando furono istituiti i vaporetti — questo mezzo tanto reclamato dalle moderne esigenze — pareva ne dovesse nascere un subbisso; invece lo sciopero per l'energia delle autorità di allora finiva subito in niente. Le autorità furono debolissime invece due anni or sono, allorché i gondolieri esigessero alcuni privilegi contro i proprietari d'alberghi; le autorità allora diedero ragione ai gondolieri e sacrificarono un diritto dei padroni d'albergo; adesso che i vaporetti dovevano solcare il Canal Grande anche di notte, ecco le nuove pretese dei gondolieri che pretendono il monopolio di un pubblico servizio tanto importante e che, conviene riconoscerlo, oggi in mano ai gondolieri non risponde punto alle esigenze della vita moderna. I gondolieri giunsero al

punto di fare poi lo sciopero in un giorno veramente notevole della vita veneziana, come quello delle regate che così vennero sospese; il che non fu soltanto un errore ma anche una colpa.

E colpa vi ebbero le autorità non soltanto colla primitiva arrendevolezza di due anni or sono, ma anche coll'aversi lasciato cadere addosso questo sciopero, mentre tutto accenna che non se l'aspettassero o sognassero nemmeno; la loro imprevidenza adunque fu proprio qualche cosa di fenomenale ed esse mostrarono di essere indegne di stare alla testa di una città tanto importante e che per il suo speciale carattere ha speciali bisogni.

Invece esse concentravano gli sforzi loro in un pettegolezzo politico e perchè il Pellegrini non riuscisse consigliere provinciale il sindaco galoppava nel Distretto di San Donà, e il Prefetto congiurava nella Deputazione Provinciale.

Lo sciopero dei gondolieri adunque, specialmente pel modo e pel giorno in cui fu compiuto, rileva come nell'alto e nel basso di Venezia siavi un vero perversimento dalle antiche gloriose tradizioni e non va considerato punto siccome un male passeggero, ma invece siccome un sintomo di quel disgregamento che logora Venezia nel suo vetusto materiale, e ne disperse eziandio le forze morali. Ai gruppi progressisti spetta il convincersi di ciò una buona volta e di riordinarsi in falange compatta, affinché, dissipati gli equivoci, possano riuscire a salvare la gloriosa città dall'ultima rovina, cui è avviata a gran passi.

Una mano di ferro ci vuole, ci vuole un'unità di concetti, facendo tesoro del passato come di una lezione, ma guardando con fede e con tenacia all'avvenire.

Chiriguano. — Il prof. Cettolini tenne una conferenza agraria alla presenza di numeroso uditorio.

Trattò dei concimi dimostrando l'importanza di questi mezzi come base fondamentale dei progressi dell'agricoltura. Accennò al modo di utilizzare questi elementi e della maniera la più economica e la più vantaggiosa onde riescano efficienti nella produzione agricola.

Disse delle concimazioni e della loro costruzione raccomandando che siano fabbricate in forma tale che succeda il minor sperpero possibile dei principii fertilizzanti.

Parlò delle concimazioni del tempo e del modo di applicarle, lasciando negli uditori la più favorevole impressione sulla utilità di queste conferenze.

Novigo. — Nella seduta dell'atrio del Consiglio provinciale, alla quale erano presenti 24 consiglieri, si è proceduto alla nomina della presidenza e vennero riconfermati, a presidente il cav. avv. Giovanni Bononi, con voti 22, a vice presidente il cav. Gio. Battista Casalini, con voti 23, a segretario l'ing. Lorenzo Bari, con voti 22.

Venne nominato a vice segretario l'avv. Giovanni Vanzetti, con voti 21.

Per la nomina della Deputazione provinciale, vennero rieletti a deputati effettivi gli scaderati per anzianità avv. Illuminato Giro, con voti 23, ed avv. cav. Eugenio Oriani pure con voti 23; venne promosso da supplente ad effettivo, il cav. ing. Giorgio Bianchini, con voti 19; e nominato a deputato supplente il dott. Gaetano Lugli, con voti 15.

Venezia. — Lo sciopero dei gondolieri continua.

Iermattina, gli scioperanti, ottenuto dalle autorità politiche il permesso di seguire colle gondole il corteo reale fino alla stazione, si radunarono in Campo San Stefano — e stabilirono fra loro di vogare le dodici gondole

di Corte, destinate a trasportare alla ferrovia il personale di servizio, senza riceverne compenso.

Belle cose — ma che non valgono a scemare la pessima impressione prodotta dallo sciopero sui cittadini e sui forestieri.

Si dice che molti gondolieri sieno amaramente pentiti della dura condizione in cui hanno messo se stessi e le loro famiglie.

Intanto le autorità fanno benissimo a tener testa energicamente alla violenza con cui si vuole impor loro delle concessioni.

Vicenza. — L'Esposizione regionale Veneta di piccole industrie a Vicenza conterà di due sezioni.

La prima nel Salone della Basilica, l'altra alla Scuola Industriale.

Si è pensato a far così, poiché tutti gli oggetti non potevano trovar posto nel Salone.

L'abbonamento per tutta la durata dell'Esposizione è fissato in lire tre.

Con esso si ha diritto a visitare le due sezioni in qualunque ora per tutti i giorni che durerà l'Esposizione.

Il biglietto d'ingresso per una sola volta costerà cent. 50.

Gli abbonamenti si possono prendere alla sede del Club Alpino, Palazzo della Banca Popolare e presso i librai Galla, Bardella e Rodondi sul Corso.

Un'ardita ascensione

Il mattino del 13 del corrente mese il pallone areostatico *Horla* partirà da Parigi per un'ascensione importantissima — forse una delle più notevoli.

Il capitano Jovis e il tenente Mallet intendono spingersi più alto che sia possibile nell'atmosfera, allo scopo di fare delle osservazioni scientifiche. Essi ritengono di poter toccare gli 8000 metri.

L'impresa è arditissima, poiché è nota la fine terribile dell'ascensione Tissandier e Croce-Spinelli, i quali, dopo tutto, non si erano spinti che a 7000 metri.

All'ascensione del capitano Jovis, gli scienziati in Francia prestano un grande interesse, e una Commissione si è fra loro costituita per stabilire il programma delle esperienze e osservazioni che gli aeronauti debbono fare.

E giacché discorriamo di palloni areostatici vogliamo accennare alle esperienze che si faranno quanto prima dall'autorità militare francese, dalle quali gran partito potrebbe trarre la telegrafia militare.

Si tratta — dice il *Figaro* di Parigi — di un pallone di limitate dimensioni, pieno di gaz idrogeno puro, onde abbia una grande forza ascensionale.

All'interno del pallone verrebbe posta una lampada elettrica incandescente, fornita di un apparecchio destinato ad evitare le esplosioni, e posto in comunicazione, col mezzo di un conduttore meccanico, con una pila Jablochkoff potentissima e funzionante col mezzo di un apparecchio Morse.

Il pallone potrà essere rischiarato a volontà dell'aeronauta, il quale, per

comunicare colla terra e trasmettere dei dispacci, non ha che a toccare il bottone dell'apparecchio.

Si produce allora una corrente intermittente che nella oscurità dà luogo a punti e linee formanti l'alfabeto telegrafico.

Esperienze consimili furono fatte nel Belgio, in Inghilterra e in Germania e diedero ottimi risultati.

Corriere Provinciale

DA CONSELVE

8 agosto

Sempre ridicolo

Si dice e corre con insistenza la voce in paese che il sig. Giovanni Menegazzi, dopo di avere ottenuta una piccola soddisfazione, abbia ritirate le dimissioni di sindaco. Ciò sta bene, ma quanti conoscono il motivo per cui fu costretto a rassegnarle, sono intimamente convinti che, anche tornando in posto, la sua stima resti di molto menomata ed abbia perduta quella che le professavano i più stimati cittadini.

Il motivo che lo costrinse a rassegnare le dimissioni si fu il suo contegno nel processo Bottelli per adulterazione di vino, ove fece sì brutta e magra figura, come sindaco e come testimone.

Ciò è quanto risulta dal processo stesso, che riferisco per debito di cronista; e superata la crisi in questo modo ridicolo, si chiede soltanto e meco lo chiede la parte sana del paese, che il Menegazzi abbia adesso ad adoperarsi per sistemare la malandata amministrazione del Comune, facendo ciò che da tanto tempo, e con ragione, il paese reclama.

Cronaca Cittadina

Torna il caldo. — Il caldo, dopo quattro giorni che era alquanto calato, ritornò soffocante sebbene certo non come prima.

- Auf che caldo!
- Non se ne può più!
- Io mi l'quefo!

Sono queste le esclamazioni che si odono continuamente.

Ma state zitti, poveri mortali, tutto passerà come è destino di tutte le cose, e se il caldo fin qui ci ha non poco maltrattati e rifiniti, non tarderà molto a venire a confortare la stagione dei fichi, i quali ci faranno ingrassare, come si dice proverbialmente.

E alla stagione più mite ci incamminiamo a grandi passi. Già piazza Capitaniato la vediamo ingombra dei banchi delle angurie, già vediamo i grappoli delle uve allegramente penzolanti alle mostre dei fruttaiuoli... non son questi tutti segni che ci dicono chiaramente che il caldo sta per andarsene?

Dunque, pazienza, oh sì un po' di pazienza, delicati organismi che non potete sentire il morso del solleone;

cano i pretendenti; dacché sono qui, ho passato in rassegna tutti i giovinotti d'Arcy ed ho contato una mezza dozzina di questi indigeni, che aspirano a diventare vostri generi. C'è il gallo della Checca, il bell'Arturo di Pommèval; di figura non è male, non è troppo sciocco, e pare che non dispiaccia alle ragazze; ma un uomo che con quindici mila lire di rendita pretende di prendere parte alle corse di cavalli di provincia, non offre garanzie sufficienti.

— Deve raccogliere l'eredità d'uno zio — disse la signora Daudierne.

— È un'eventualità sulla quale non si deve mai contare. L'eredità d'uno zio! Mutiamo discorso, mia cara. Chi aspettate questa sera?

— Tutti e nessuno. Dalle nove alle undici ricevo chiunque; ma con questo tempaccio, forse non verrà che quel buon dottore.

— Tanto meglio; la sua fisionomia e la mia vanno d'accordo.

— Potrebbe anche darsi che i nostri vicini di là dell'acqua si risolvesero a farci la famosa visita che il loro nipote di Pommèval ci va annunciando da tre mesi.

— I signori Vignemal? Sarebbe una pazzia; sentite che tempesta... Ma... avete udito?

— Che cosa?

datevi calma, solenni epicurei che amate e sospirate la tramontana per il nobile scopo di lavorare meglio di dente; presto verrà la stagione che delizierà il vostro ventricolo, che vi metterà il cuore in festa.

Purchè godiate voi, che importa poi se altri si lamenta e geme per non aver di che coprirsi, e di che sostentarsi?...

Il peggio pel cronista poi è che questo caldo pare fatto apposta per mantenere tranquilla la città. Non avvengono più risse nelle osterie, per la semplice ragione che il caldo spinge la gente... all'erba.

Di notte non s'incontra un ubbriaco a pagarlo un soldo.

Molti sono quelli che preferiscono girare di notte per la città invece di andarsene a letto, ma tutta brava gente che dopo aver fatto la sua giratina va al caffè a prendere un gelato.

E non c'è pericolo che quello gli monti alla testa.

Perciò la cronaca langue e se il cortese lettore che compera il giornale non trova bene spesi i suoi cinque centesimi, deve prendersela coi suoi concittadini e col caldo.

Ed ora un po' di moda per le lettrici.

E' tornata alla moda, la carta inglese, col margine debitamente tagliato, senza sbadature che dovevano sembrare una graziosità: carta di forma media lunga e stretta, fitta, liscia e tendente al crema.

Di mattino, ai bagni, sono assolutamente aboliti gli orecchini che il mare guasta: o che, tolti, possono essere dimenticati sopra la tavoletta di un camerino da bagno.

Invece degli anelli ricchi di zaffiri, di turchesi, di brillanti, che ingemmano le mani bianche, si usa, per le signore eccentriche, molto eccentriche, un grosso anello antico, col castone largo, con una pietra di ametista o di topazio.

E' molto estetico.

Ancora, sui chiari cappelli estivi, riappaiono quei fasci di papaveri, vivissimi, quei fasci quasi sanguinanti, che si portavano vari anni fa. Stanno bene, egualmente, alle molte brune e alle molte bionde.

Nuovo Prefetto. — Sembra ufficiale la nomina del comm. Bianchi a prefetto della nostra Provincia.

Il Bianchi è oggi prefetto di Vicenza.

Così cesserebbe l'interinalità, tanto a lungo protratta, del capo della nostra importantissima provincia.

Le stelle cadenti. — Siamo venuti al periodo delle stelle cadenti, la cui massima intensità in questo mese d'agosto va dal 9 al 12.

Il 10 (oggi) è il giorno di San Lorenzo, il famoso santo che la credenza religiosa fa morire cotto, come una braciucola di vitello, sopra una graticola; e perciò diconsi anche lagrime di S. Lorenzo.

La sera molta gente si raduna perciò nelle strade, il naso all'aria, per guardare lo strano spettacolo che offra il cielo con queste benedette stelle cadenti.

E' un fenomeno attraente e che dilatta nella serenità degli spazi celesti.

— Un grido in fondo al giardino. Pare che domandino soccorso.

— Che! v'ingannate — disse la signora Daudierne senza commuoversi. — Chi volete che passeggi nel parco a quest'ora e sotto il temporale?

— V'assicuro, mia cara, che ho udito un grido disperato — insistè lo zio Armando, che si era accostato alla vetrata verso il giardino e stava ascoltando coll'orecchio contro i cristalli.

— È il vento...

— No, io me ne intendo. E' una voce d'uomo... o di donna.

— Credete che si assassini qualcheuno presso la mia casa? Sapete che mi spaventate colle vostre idee lugubri?

Questo discorso fu interrotto da un lieto scoppio di risa.

L'uscio del salotto fu spinto con rumore, e due giovinette entrarono tenendosi per mano.

Non si rassomigliavano punto. Una era rosea e bionda, d'un adorabile biondo cinereo, cogli occhi neri scintillanti di malizia e di allegria. L'altra era bruna e pallida, cogli occhi grandi, d'una tinta difficile a definire.

Di passaggio. — Proveniente da Venezia e diretta a Monza passava ieri alla nostra stazione ferroviaria la Regina con seguito.

Decesso. — Apprendiamo con vivo dispiacere essere spirato ieri (9) alle ore 6 pom. il marchese Carlo Gargioli, da due anni provveditore agli studi fra noi. Aveva 47 anni. Era uomo di sensi liberali e di profonda dottrina. Lasciò profondo cordoglio in quanti lo conobbero. Era da lungo tempo affetto di otite.

Semi-sciopero di vetturiali. Stamane alla Stazione ferr. i vetturiali che dovrebbero trovarsi sul posto dieci minuti prima dell'arrivo di ciascun treno, siccome un dato treno giunse cinque minuti prima dell'orario e non vi si trovavano, furono dichiarati in contravvenzione. Al successivo treno non trovaronsi presenti. — Ma perchè non si pensa alla Stazione qualche provvedimento per i poveri vetturiali costretti a languire di caldo all'estate e di freddo all'inverno?

Te Deum laudamus! — Sarebbe proprio il caso di far cantare un solenne Te Deum, perchè finalmente si incominciarono i lavori di riparazione al famoso cornicione di Via Turchia: a quel cornicione che ci fece consumare tanto inchiostro; a quel cornicione che mise più volte in pericolo la vita dei cittadini: a quel cornicione di cui ebbero ad occuparsi autorità comunali e prefettizie. Anzi crediamo che la lode vada tributata al prosindaco ed al consiglio delegato se oggi finalmente dopo tanto gridare viene tolto un daturamento per l'estetica ed un imminente e continuo pericolo alla testa dei liberi cittadini!

Intanto constatiamo che ci vollero due anni per costringere i proprietari all'osservanza dei regolamenti governativi e municipali, se pure non è il Municipio, quello che eseguisce i lavori d'ufficio!

Disgrazia. — Emma Paccanaro d'anni 6 abbandonata e lasciata sola cadeva nel Bacchiglione tra la Riva di S. Leonardo e Ponte Molin ed in seguito alla caduta riportava una grave frattura alla gamba ed una contusione alla testa.

Caffè Ristoratore Staz. S. Sofia. — Domani sera Giovedì dalle ore 8 alle 11 pom. grande concerto vocale ed orchestrale.

Il bravissimo baritono sig. Z. Costante accompagnato con orchestra diretta dal maestro sig. Baroni Gaetano canterà scelti pezzi d'opera.

I prezzi restano sempre inalterabili.

Da Mengatto al Bassanello. — Programma del concerto musicale che sarà dato nella Birreria Mengatto al Bassanello questa sera (mercoledì) dalle ore 8 1/4 alle 10 1/4:

1. Marcia, Palumbo.
2. Sinfonia, *Aroldo*, Verdi.
3. Valtzer, *Sanguè italiano*, Drigo.
4. Canzone e quartetto, *Rigoletto*.
5. Mazurka, *Folle desiderio*, Keller.
6. Pot pourri, *Boccaccio*, Suppè.
7. Polka, Strauss.

Una al di. — Due amici s'incontrano in Prato della Valle. Uno ha la fisionomia stravolta.

alla signora Daudierne. Ad ogni modo erano bellissimi, sebbene meno vivaci di quelli della sorella. Avevano una espressione di dolcezza rassegnata che commoveva, e qualche volta degli sguardi che brillavano come un lampo, e si spegnevano appunto colla rapidità del lampo.

Quella sera essi non esprimevano nulla, e per quanto ridesse la bella Germana, la fisionomia calma della bruna Lorenza non animava.

— Come sei allegra, piccina! — disse lo zio Armando.

— Sono allegra per due — rispose Germana. — Mia sorella è d'una serietà funebre. Le ho detto delle storie da farla morir di ridere; ho imitato la vecchia baronessa Verton quando si mette in collera col suo compagno di giuoco al whist. Ma non serve. La signorina è fissa sul cattivo umore come il barometro sul cattivo tempo. E davvero non si capisce perchè; ella ottiene dei trionfi splendidi. Questa settimana il signor di Pommèval, che è il re dell'eleganza fra la gioventù dorata di Arcy, le ha fatto ballare sette valzer, mentre a me non ha concesso che tre miserabili mazurke.

— Via, suona un pochino — disse lo zio — perchè non verrà nessuno questa sera.

— Che cos'hai, così rabbiato? — Sono stanco della vita; mi son successi tanti dispiaceri! — Oh, poveretto! vieni, raccontami....

— No, non posso muovermi di qui. — Con questo sole!...

— Appunto. Ho deciso... di lasciarvi bruciare la cervella!

— Che cos'hai, così rabbiato? — Sono stanco della vita; mi son successi tanti dispiaceri! — Oh, poveretto! vieni, raccontami....

Spettacoli d'oggi
Stati Uniti — Concerto. Ore 9.
Da Mengatto al Bassanello concerto dalle ore 8 1/4 alle 10 1/4 p.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 10 Agosto.

Rendita italiana 5 p. 100	contanti L.	
Fine corrente	97 60	—
Fine prossimo	97 70	—
Genova	78 28	—
Banco Note	2 02 1/2	—
Marche	1 24 3/4	—
Banche Nazionali	2161	—
Banca Naz. Toscana	1130	—
Credito Mobiliare	989	—
Costruzioni Venete	302	—
Banche Venete	362	—
Cotonificio Veneziano	205	—
Credito Veneto	265	—
Tramvia Padovano	—	—
Guidovie	80	—

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

« Una donna di quarant'anni, sana, vigorosa, non falsificata, sarà creduta da tutti dell'età di trent'anni; ma se l'occhio acuto di un'amica pietosa scopre una tinta che vien dal profumo, o una linea curva che vien dalla sarta, l'età sua è subito portata sui cinquant'anni, e nel processo che si fa dell'ipocrisia disvelata, scompaiono anche quelle bellezze naturali che pur restavano ancora intatte, e che avrebbero bastato a rendere la donna cara e seducente.

« Quando poi una donna porta con calma coraggio dinanzi a tutti una chioma grigia, la circonda subito un rispettoso senso di stima.

« Le figlie d'Eva l'apprezzano, la sentono superiore; e gli uomini l'amano, perchè non fu mai scritto in alcuna lingua del mondo che il primo capello bianco uccida l'amore e la bellezza; e vi ha qualcosa ancor più brutta d'una testa deserta ed è una testa falsificata; v'ha qualche cosa di assai più vecchio di una chioma bianca, ed è una chioma tinta. »

(P. Mantegazza)

Due giorni d'un almanacco

10 Agosto Mercoledì — Muore Botta. C. piemontese, storico e letterato insigne. 1766 1837 — S. Lorenzo.

11 Agosto Giovedì — Nota Alberto, torinese, valente commediografo. 1775 1845 — S. Filomena.

— Infatti nevica e tira vento — rispose Germana andando alla finestra. — Bene! Mi piace la neve; e poi se il laghetto del giardino gelasse si potrebbe patinare, ci si diverte tanto! Ma questi signorini d'Arcy hanno paura del freddo. Se avessi un innamorato vorrei che mi facesse delle serenate sotto il balcone a trentadue gradi sotto zero.

— Vuoi star zitta, Germana — disse la signora Daudierne. — Guarda là Lorenza che è già al telaio; aiutata a finire quel copripiedi che non va mai innanzi.

— Che! M'annoio di ricamare; preferisco ancora pestare il pianoforte.

Lorenza non alzava gli occhi dal telaio, il signor Daudierne aveva smesso di dar retta ai rumori del difuori e si era accostato al camino quando un servitore in livrea bruna annunciò:

— Il signor dottore Subigny!

— Che fortuna! — esclamò lo zio Armando. — Voi almeno non ci abbandonate colla scusa delle strade cattive.

— Buona sera, caro dottore — rispose la signora Daudierne — accostatevi al fuoco; dovete esser gelati.

— Via, suona un pochino — disse lo zio — perchè non verrà nessuno questa sera.

(Continua.)

APPENDICE 2

UN TESTAMENTO

DAL FRANCESE

— Ma sì, soprattutto per Germana, che piace alla prima... Lorenza innamorata chi la conosce intimamente; ma c'è tanta gente che bada soltanto alle apparenze!

— Lorenza ha delle attrattive serie — disse la signora Daudierne un po' risentita — e non so perchè non dovrebbe trovare un partito a modo.

Invece di rispondere, lo zio Armando si mise a zuffolare pian piano un'arietta.

— In verità, mio caro — riprese la mamma assolutamente offesa — non so cosa abbiate quest'oggi, ma sembra che lo facciate apposta a tormentarmi pe' miei figliuoli.

— Non ne ho l'intenzione, ve l'assicuro. Apprezzo i meriti della vostra primogenita, e desidero vivamente che possa trovare un marito degno di lei. Ma finora non vedo nessuno in paese che le convenga; e tuttavia non man-

IMPORTAZIONE del FRUMENTO

L'aumento della importazione dei cereali — e specialmente del frumento — in Italia, durante l'ultimo quindicennio, per la sua costanza e per la sua entità costituisce il fenomeno più importante del nostro commercio internazionale.

Nel 1871 se ne importarono quintali 2,902,760; nel 1886 si arrivò a 9,363,330.

Accresciute il dazio di importazione da L. 1,40 a 3 lire, il movimento ascendente della importazione granifera non ha subito alcun turbamento. Ciò dimostrano i risultati del commercio internazionale durante il primo semestre dell'anno corrente, nel quale periodo la importazione del frumento fu di quintali 4,745,570, contro quintali 3,328,470, stati importati nel periodo corrispondente del 1886.

Di questo passo si raggiungerà facilmente, nell'anno, l'importazione di 10 milioni, di quintali, due terzi più di quanto si ebbe ad introdurre nel 1871.

Uno studio statistico comparativo, eseguito di recente dal ministero di agricoltura e commercio, e che arriva sino a tutto maggio, sui prezzi del frumento nei principali mercati della penisola dal gennaio fino a quella data, dimostra che generalmente, vi fu un aumento, il quale si aggira intorno ad una lira, e che pertanto rimase inferiore al rialzo effettuato nel dazio di importazione.

Non avendo riguardo che al frumento di seconda qualità — che è pur quello di maggior consumo — si rileva che, dal gennaio al maggio, il prezzo per quintale a Carmagnola salì da 22 11 a 23 03, a Milano da 22 50 a 23 62, a Cremona da 22 23 a 23 24, a Padova da 21 50 a 22 50 a Genova da 20 50 a 21, a Livorno da 23 a 24, a Bari da 22 50 a 23 50, a Napoli da 22 65 a 23 50, a Palermo da 24 03 a 25 28 ed a Sassari, da 24 44 a 25 18.

I prezzi fatti nel gennaio erano già meglio remuneratori di quelli medi dell'anno precedente; l'aumento del dazio il migliorò d'avvantaggio, ed in una proporzione che si ragguaglia a circa i due terzi di esso.

Ordinariamente, mentre il nuovo raccolto non è ancora fatto e le provviste dell'annata anteriore si vanno esaurendo, il prezzo dei cereali subisce un rialzo. Questo rialzo che negli scorsi mesi sarebbe, senza dubbio, rimasto paralizzato dall'importazione estera, fu reso ancora possibile, malgrado questa stessa importazione, per effetto dell'elevamento del dazio.

L'Italia impiega nella coltivazione del frumento oltre a 4 milioni e 700 mila ettari di terreno, ossia più di due quinti del territorio coltivato. Ma, perché ne ritrae un prodotto medio unitario assai basso, appena 11 ettolitri per ettaro, non ne produce tanto quanto occorrerebbe per il nutrimento delle popolazioni. Queste perciò, ove mancasse l'importazione e il buon prezzo del frumento, non potrebbero supplire alla lacuna se non con i cereali inferiori, tanto dannosi alla salute, se costituiscono la base esclusiva od anche principale della alimentazione.

Nel 1873 se ne esportarono quintali 1,061,140: dieci anni dopo se ne esportavano ancora per quintali 890,070. Ma dal 1883 la discesa fu costante e veramente precipitosa. Nel 1884 si esportarono quintali 379,530; nel 1885 quintali 130,150; nel 1886 quintali 77,020. Nel primo semestre del 1887 siamo ancora discesi a quintali 29,150, contro quintali 32,740 esportati nel periodo corrispondente del 1886. Si tratta adunque di una esportazione di cui ormai non è più da tenere conto.

Si parla molto della concorrenza americana. In realtà, noi non riceviamo il frumento americano che in tenui proporzioni; e cotesta concorrenza non ha per noi altro effetto che quello di contribuire a deprimere i prezzi del frumento sul mercato mondiale. La produzione granifera agli Stati Uniti subisce già una reazione ed una diminuzione che erano inevitabili di fronte ad un rinvio che l'aveva destituita del necessario carattere remuneratore.

La nostra importazione granifera si opera nella massima parte dei possedimenti inglesi delle Indie; poi subito dopo, viene quella dai porti della Russia. Il grano indiano, ricco di glutine, si presta mirabilmente a qualsiasi manipolazione di pane o di paste, e — prodotto in una regione in cui la mano d'opera ed i salarii sono deprezzati all'ultimo grado ed in cui

il regime monetario a base d'argento coopera a deprimere i prezzi di tutte le merci, in confronto ai paesi esportatori che si reggono a sistema oro o a doppio tipo — è offerto ad un tal buon mercato che si impone — salvo i dazi compensatori — non lascia alcuna possibilità di lotta proficua al produttore europeo.

Se però la crescente importazione dei cereali depona a favore dell'elevamento economico delle popolazioni e del miglioramento del loro regime alimentare, essa non cessa di presentare un lato meno brillante nello stato e negli effetti del nostro commercio internazionale.

E' noto che noi importiamo più che non esportiamo. E' ciò che ne indebita verso l'estero a mezzo dei titoli pubblici, e che ci obbliga ad esportare il nostro oro.

La differenza in più dell'importazione sull'esportazione crebbe straordinariamente, non appena il corso forzoso fu abolito, perocché l'aggio sull'oro recava in fatto un regime protettore assai più potente ed efficace di quello che ci studiamo di riattivare al presente, mediante la nuova tariffa doganale e mediante i nuovi trattati commerciali.

Cotesta differenza era stata di 76 milioni a mezzo nel 1882: salì subito 106 milioni nel 1883, a 253 nel 1884, a 512 nel 1885, e fu di 431 milioni nel 1886. Nel primo semestre dell'anno corrente è a 204 milioni e mezzo, e ciò ne affida che, al peggio, non varcheremo i limiti raggiunti nell'anno precedente.

Ora, quanta parte ha in questo deplorabile squilibrio la importazione del grano che noi operiamo? E cioè quanto danaro o effetti pubblici dobbiamo noi mandar fuori — non avendo merci e prodotti naturali sufficienti di dare in cambio — per procurarci il grano che le nostre terre non producono e di cui le nostre popolazioni hanno tuttavia bisogno?

Dedotta l'esportazione — che, come vedemmo, è insignificante — noi abbiamo importato grano nel 1886 per L. 204,681,001, cifra che corrisponde a poco meno della metà dello squilibrio complessivo fra l'importato e l'esportato, per il tutto insieme del nostro commercio internazionale di quell'anno.

Per il primo semestre dell'anno corrente si ha ancora un peggioramento.

Il valore del frumento importato è rappresentato da L. 97,284,185, sopra L. 204,527,733, valore dell'eccedenza, totale della importazione sull'esportazione del semestre. Pertanto da 46.7 per 100, proporzione data dal 1886 si sale a 49.1 per cento.

Tradotto in parole, ciò vuol dire che circa metà del lamentato squilibrio è dovuta alla sola importazione granifera, e che una granicoltura nazionale poco più intensiva potrebbe risparmiare annualmente al paese una spesa all'estero di più che 200 milioni, riducendo a metà, con ciò solo, lo squilibrio attuale della nostra bilancia commerciale.

E' una vera mostruosità che l'Italia già magna parens frugum — debba mandar fuori, ad ogni anno, una somma così notevole, solamente per comprarsi il pane.

Nessuno potrebbe propugnare il rimedio di accrescere le terre coltivate a cereali, che attualmente sono anche troppe, e mentre occorre addirle a coltivazioni superiori, e più elatete e più produttive.

Ma non v'è ad un tempo, chi non vegga tutto l'interesse che vi sarebbe ad intensificare la nostra produzione granifica. E cioè a produrre di più da quelle terre che teniamo già coltivate a grano.

Il problema, così per i proprietari in particolare, come per la nazione in generale, sta tutto qui.

Noi teniamo a frumento 4,736,705 ettari di terreno. Poiché la importazione del grano nel 1886 fu di quintali 9,362,330, abbiamo che si dovettero importare quasi due quintali di frumento estero per ciascun ettaro di terreno addetto nel paese a questa coltura, e che perciò, se la nostra produzione media del frumento — che oggi è di 11 ettolitri per ettaro — potesse accrescersi appena fino a 13, noi, con la poca spesa di maggior concime e di migliore lavorazione che perciò occorrerebbe, potremmo emanciparsi totalmente dall'importazione estera e risparmiare 200 milioni all'anno.

E notate che il Jacini — autorità che non può dirsi sospetta — sostiene la possibilità di ottenere cotesto risultato anche soltanto con una lavorazione migliore, con una scelta più accurata delle sementi.

Da ciò si vede quanto di bene i nostri coltivatori potrebbero fare e nell'interesse proprio e in quello del paese, in ordine all'intensificazione della produzione granaria.

Un po' di tutto

Un duello in Egitto. — Telegrafano da Alessandria d'Egitto:

Fra Tigrane pascià, sottosegretario di Stato e il sig. Minghetti è avvenuto un duello alla pistola per ragione di donne.

I due avversari dovevano tirare a venti passi di distanza finché uno di loro restasse colpito. Dopo scambiato tre palle la pistola del Tigrane scoppiò ferendolo alla mano. I medici impedirono ai duellanti di continuare malgrado la loro protesta.

Il sig. Minghetti lascerà l'Egitto.

Un tesoro dei gesuiti. — Il *Journal de Commercio* di Rio Janeiro annuncia che è stato scoperto a San Paulo un tesoro considerevole di danaro e una gran quantità di oggetti preziosi. Si sapeva che allorché i gesuiti nel 1777 furono obbligati a lasciare quella provincia, sotterrarono le loro ricchezze. Recentemente in una chiesa di S. Paulo si trovò un documento che diceva di una croce elevata dai gesuiti nei pressi della città prima di lasciarla definitivamente. Si scavò sotto la croce e si trovò il tesoro.

Il ladro del duca Melzi. — I nostri lettori non avranno certo dimenticato la fuga, avvenuta nel dicembre 1884, del ragioniere di Don Alessandro Melzi — Francesco Viganò. Il fuggitivo ragioniere aveva consumato L. 200,000 del duca, e partendo non ne portava seco che una diecina.

Andò in America e là per vivere — dopo aver consumate le L. 10,000 — dovette fare il muratore, il fabbro, il lustrascarpe.

Accolto come quattero su un vapore si recò a Marsiglia. Là tentò di suicidarsi tagliandosi le vene dei polsi. Fu salvato e portato all'ospedale ove rimase alcuni mesi. Uscitono fu arrestato per questua, e poi messo alla frontiera italiana. Là fu riconosciuto per il Francesco Viganò, condannato in contumacia dalla Corte d'Assise di Milano a 8 anni di reclusione.

Ora il Viganò si trova al Cellulare di Milano. Il processo si rifarà fra breve.

Ultime Notizie

Il suicidio di Bove

In Verona si suicidò ieri il notissimo viaggiatore capitano Giacomo Bove, il compagno di Nordenskiöld nel viaggio al polo colla *Vega*.

Alcuni contadini passando per un campo vicino a Porto San Pancrazio, sulle rive dell'Adige, a pochi chilometri fuori di città — scopersero un cadavere, che giaceva supino sull'erba. Vicino c'era una rivoltella scarica.

Il suicida si era sparato due colpi all'orecchio destro e dalla ferita era colato in gran quantità il sangue, formando una larga pozza vicino al corpo inanimato.

Una lettera del capitano Giacomo Bove, impostata la sera prima a Verona, diceva: « Bisogna assolutamente che la finisca colla vita. Sono ammalato di una nevrosi che mi tortura senza posa. Domando alla morte la mia guarigione. »

Il capitano Bove si trovava a Verona da domenica sera.

Proveniva da Levico.

Oltre alla lettera diretta all'autorità giudiziaria il Bove lasciò altre quattro lettere. Una è diretta alla sua signora Luisa Foken, che sta a Genova, un'altra è indirizzata al rappresentante della compagnia di navigazione: *La Veloce* a Genova; una terza al fratello, che sta pure a Genova, e l'ultima a un amico genovese.

Il capitano Bove era attualmente direttore della Società di navigazione *La Veloce*. Ebbe tale nomina dopo il suo viaggio al Congo e dopo ch'ebbe lasciata la marina.

(Nostrì dispacci)

Roma, 10, ore 8.10 ant.

Furono pubblicate le norme per l'arruolamento dei volontari d'Africa; sarà aperto dal 20 agosto al 20 settembre.

— Fu nominata la commissione per la revisione delle tariffe doganali sui cotone, pelli, lane, zolfi e istrumenti scientifici.

— Basile e Struzzo procuratori generali di Catania già sospesi vennero destituiti.

— Il 26 settembre sarà chiamata sotto le armi parte della milizia territoriale.

— Dicesi che Corte sarà nominato prefetto a Venezia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 9. — I giornali tedeschi attribuiscono alla Danimarca l'idea d'una rivincita, causa le fortificazioni di Copenaghen. Ciò desta lo stupore generale. Qui è notorio che i lavori sono fatti per assicurare la neutralità della Danimarca, cui non rinunzierà mai.

Gottinga, 9. — In occasione del giubileo dell'università, Oreste Tommassini, assessore di Roma, fu proclamato dottore onorario in filosofia.

Madrid, 9. — Il Consiglio dei ministri decise di ordinare a Salamanca, attualmente assente da Madrid, di presentarsi subito, per ricevere gli ordini del governo.

Il ministro delle colonie insiste nelle dimissioni.

Roma, 9. — Stasera il ministro della guerra pubblica il bollettino contenente le nomine di sottotenenti di fanteria e cavalleria e del commissariato.

Per l'Egitto

Londra, 9. — Salisbury indirizzò a Wolf una lettera riguardo alla convenzione anglo-turca. Dice che sebbene la circostanza non abbia permesso di realizzare l'accordo desiderato, le trattative ebbero un importante risultato; definendo formalmente il carattere dell'occupazione dell'Egitto da parte degli inglesi, e le condizioni necessarie per mettervi fine. Il governo ottomano non ha potuto affrontare d'influenza e di apprensioni infondate; esso però deve essersi convinto che la politica dell'Inghilterra non è punto contraria alla prosperità, all'indipendenza della Turchia.

Il ministro Crispi

Vienna, 9. — Il *Fremdenblatt* dice che il gabinetto Crispi godrà la stessa fiducia del gabinetto Depretis. L'autorità dell'Italia è visibilmente accresciuta, l'Italia è divenuta effettivamente una grande potenza avente voce nelle grandi questioni europee. L'adesione di Crispi alla politica attuale è prova concludente che il principio dell'alleanza colle potenze centrali è riconosciuto da quasi tutti i partiti italiani, felicitantis del progresso dell'Italia sulla via della politica pacifica battuta dall'Italia, e amici convinti della Germania e dell'Austria.

Cose bulgare

Londra, 9. — *Telegrafasi al Daily Chronicle*: Coburgo accompagnato da sua madre e da un seguito numeroso giunse a Vienna con molti bagagli, e ordiò di preparare un banchetto di 100 coperti. Questo fatto, aggiunto ad altre circostanze, è considerato come un segno che la partenza del principe per la Bulgaria è imminente.

Dispacci del *Times* da Costantinopoli e da Vienna confermano tale informazione.

Secondo il corrispondente del *Times* da Sofia, i ministri si recarono a Lompalanka, e i reggimenti si recharanno a Sistova. La Sobranje sarà presto convocata.

Il *Times* e lo *Standard* credono che Coburgo incontrerà delle difficoltà formidabili.

Sofia, 9. — I reggenti partirono sopra un yacht alle ore otto da Rustciuk. Imbarcheranno i ministri a Lompalanka e si recharanno a Turnseverin per incontrare Coburgo, che deve lasciare Vienna alle undici di stasera.

Vienna, 9. — Natchevitch, il maggiore Laabe, numerosi domestici di Coburgo e alcuni reporters di giornali di Vienna sono partiti oggi per la Bulgaria.

Bukarest, 9. — Dicesi che Coburgo è atteso giovedì a Turnseverin, di dove andrebbe con un yacht direttamente a Rustciuk ove si fanno dei preparativi.

Budapest, 9. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza, accettante la dimissione di Coburgo da ufficiale della landwehr ungherese.

F. ZON, Direttore responsabile.

G. CUZZERI e C.
PADOVA
(Vedi avviso 4.ª pag.)

COMUNICATO

Abano, 8 agosto 1887.

Appresi che furono divulgate a mio carico delle voci diffamatrici asserendosi che esiste una procedura penale al mio confronto.

Il silenzio sarebbe la migliore risposta alle calunnie. Tuttavia per farla finita sfido gli autori di esse a provare la verità dei loro asseriti — mentre io sono pronto a provarne la falsità.

Ciò serva di regola pel passato e per l'avvenire.

AMATORI DON GIUSEPPE Arciprete di Abano.

Drogheria

MAGAZZENO SPECIALITÀ

PIAZZA RICCARDO

Piazza Erbe, Angolo Via Fabbri, 360

PADOVA

Accendi Fucio Universale

Sistema **Bigome** brevettato, per uso industriale e domestico. — Per l'Italia *Paganini Villani e C.* Milano. Per Padova esclusiva vendita *Drogheria Piazza*.

Per Padova e Provincia esclusiva vendita dei

Premiati Biscottini Padovani

Fabbrica più volte premiata al servizio della R. Casa.

Esclusivo smercio

Caramelle Baratti e Milano

di Torino.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

agli Eremitani in fianco l'Arena Via Ballotte, N. 3248.

Specialista per otturature di Denti. Applica **Denti e Dentiere** secondo la nuova invenzione senza dolori.

SITUAZIONE 30 LUGLIO

DELLA

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETA' ANONIMA

SEDE VENEZIA, SUCCURSALE PADOVA

Vedi IV. Pagina

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso i **Fratelli Carpano** se vetturali *Piazza Cavour* già della *Biade* avvisa il pubblico che fino dal giorno 7 giugno come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'**Acqua di Mare**, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibita.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi.

Callegari Orazio.

C. P. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiera in oro ed altra composizione.

Lezioni diurne e serali di tedesco e di francese dal professor Bert, via Gallo, sotto il porticato.

Presso la Ditta *Drucker e Tedeschi*, libraio in Padova, si vende al prezzo di cent. 50 l'opuscolo dell'avv. CARLO TIVARONI sui

Moti del Veneto
nel 1864

testè pubblicato a Genova.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima — Capitale interamente versato L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 LUGLIO 1887

ATTIVO

1 Azionisti saldo azioni vecchie	L. 2,375.—	
2 Banca Nazionale Conto disponibile	» 5,080 88	
3 Cassa	» 255,953 68	
4 Effetti di cambio in Portafoglio	» 9,899,239 08	
5 Effetti in Sofferenza	» 96,075 80	
6 Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti	» 21,587 09	
7 Sovvenzioni su pegno di Titoli	» 407,849 73	
8 » » » Merci	» 337,861 42	
9 Riporti	» 831,860 95	
10 Valori diversi	» 25,131 04	
11 Effetti pubblici e valori industriali	» 5,318,609 12	
12 Partecipazioni diverse	» 290,000.—	
13 Conti correnti garantiti	» 97,474 55	
14 Banche e Corrispondenti diversi	» 1,553,295 40	
15 Beni stabili	» 300,000.—	
16 Mobilio	» 14,000.—	
		L. 19,456,373 74
17 Depositi liberi a custodia	» 1,901,123.—	
18 » a garanzia operazioni diverse	» 3,111,797 54	
19 » dei funzionari a cauzione	» 577,250.—	
20 Debitori in Conto Titoli	» 3,287,944.—	
		» 8,878,114 54
21 Spese e tasse del corrente esercizio	» 133,220 10	
		» 133,220 10
Totale		L. 28,467,708 38

PASSIVO

1 Capitale Sociale	L. 4,000,000.—	
2 Fondo di riserva	» 246,965 35	
3 Creditori in C. C. fruttifero a tassi diversi	» 12,186,382 16	
4 Creditori in Conto Corr. disponibile senz'int.	» —	
5 » » » non disponibile	» 35,037 87	
6 Banche e Corrispondenti diversi	» 2,511,186 59	
7 Effetti a pagare	» 57,123 18	
8 Chèques	» 40,289.—	
9 Vaglia in Circolazione Stab. Merc.	» 7,279 70	
10 Azionisti Cedole in corso ed arretrate	» 12,167 11	
		L. 14,850,065 61
11 Depositanti diversi	» 5,590,170 54	
12 Conto Titoli presso Terzi	» 3,287,944.—	
		» 8,878,114 54
13 Utili lordi del corrente esercizio	» 394,902 98	
14 Risconto del precedente esercizio	» 97,659 90	
		» 492,562 88
Totale		L. 28,467,708 38

Padova e Venezia, 8 Agosto 1887.

Il Presidente
GIACOMO RICCO

I Sindaci
F. ROSENTHAL.
A. PARENZO.

Il Direttore
A. BESOZZI

Il Capo Contabile
A. FACCANONI

La Banca riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 2 1/2 0/0 in Conto dispon. con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e per somme superiori con tre giorni di preavviso.
3 0/0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1/2 0/0 per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche valori industriali e sopra Merci.
Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettera di credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 3199
Agenzia generale della Gresham Compagnia d'Assicurazioni sulla vita.

VIGLIETTI DA VISITA A L. 1,50 AL CENTINAJO

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi.

Il sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontanino di Pejo per distinguere dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura, e accorrono migliaia di persone.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontanino in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda loro semplicemente Acqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra Antica Fonte Pejo Borghetti.

La Direzione C. BORGHETTI.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinajo

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884

Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, splen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagar, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolanza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute. In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma. 9586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

PADOVA - G. CUZZERI E C. - PADOVA

DITTA FONDATA NEL 1875

ha trasportato il suo Esercizio dalla Piazza delle Erbe N. 362 alla Via Santa Giustina N. 1027 rimpetto al Magazzino Ferramenta Morassutti, riducendolo a Galleria con libero accesso ad uso delle grandi città.

In Essa e nei Magazzini retrostanti oltre agli articoli di lusso per regali ed occasioni, hanno copiosissimo assortimento di oggetti ordinari, mezzo fini e fini, a prezzi eccezionali da non temere concorrenza, in Lastre, Cristalli da vetrine, Vetri rigati, Tegole per lanterne, Lastre smerigliate, colorate, mussoline, decorate; nonché Mastice (stucco), Piombo in verga e Diamanti.

Vetrami e Cristalli, Specchi di tutte le dimensioni, Aste e Cornici dorate, Porcellane, Maioliche, Terraglie, Tappezzerie di carta e bordi, Trasparenti con relative macchinette, Lampade da tavolo e da appendere con tutti i relativi accessori, Latta verniciata, Ottone, Packfond, Alpaca, Posaterie ed oggetti affini, Articoli per Bazar, Filtri per acqua, Ghiacciaie per vivande e vini, Sifoni da Seltz, Bottiglie nere in tutte le forme e dimensioni, Botticelle per vini e liquori, Turaccioli sughero, ecc. ecc.

Rappresentanze esclusive e Depositi di fabbriche Nazionali ed Estere.

Ai Grossisti, ai Rivenditori, agli Esercenti Caffettieri, Osti, Trattori, Albergatori, agli Istituti pubblici e privati, ai Farmacisti, Droghieri, Fotografi, ecc. saranno praticati prezzi e condizioni speciali con pronta esecuzione delle Commissioni dai Magazzini per l'ingrosso situati nelle vie Rodella e Caneve N. 362 A B.

Ricercasi un abile Agente pratico degli articoli, offrente buon referenze e solide garanzie.